

IL RICORDO DI FONTANA

Lo schianto al Pirellone: «Una memoria che resta viva»

«U
r
r
d
vernatore Att

la memoria che
esta viva». Lo ha
lichiarato ieri il go-

Il 26esimo piano è diventato il piano della memoria, utilizzato per far ricordare la tragedia del Pirellone, quando un aereo squarciò la parte alta del grattacielo, allora sede della Regione, uccidendo due persone. «Oggi, oltre a quello di Regione Lombardia, si è aggiunto il ricordo dell'Ordine degli Avvocati: Annamaria Rapetti e Alessandra Santonocito erano innanzitutto delle avvocatesse che svolgevano il loro lavoro con passione e impegno, ed è giusto che la famiglia degli avvocati le ricordi», ha continuato, ricordando le due dipendenti regionali morte per lo schianto. Il presidente Fontana ha poi sottolineato che ci deve essere «un prima e un dopo incidente, dove resta la solidità delle istituzioni. Una solidità segno del vivere democratico, rappresentata dal grattacielo Pirelli, oggi sede del consiglio regionale, e dall'impegno e professionalità che lo animano».

Alla commemorazione erano presenti, oltre ai familiari delle vittime, anche la vicepresidente Letizia Moratti, gli assessori Riccardo De Corato e Massimo Sertori, il sottosegretario Fabrizio Turba, il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano Vinicio Nardo. «Mi ha salvato la fotocopiatrice, se non ci fosse stata sarei morta», ha ricordato Rosangela Capuzzolo, sopravvissuta alla strage. «Vent'anni dopo il ricordo è ancora vivo. Ho superato il fatto grazie alla psicoterapia, ma dimenticare è impossibile. Ho dei bei ricordi di Annamaria e Alessandra, del nostro rapporto. Questa commemorazione è un modo per ricordare».

«Il 26esimo piano è diventato il piano della memoria, utilizzato per far ricordare la tragedia del Pirellone anche ai ragazzi delle scuole. Oggi ho portato mio figlio qui – ha raccontato Fermi –. Anni fa erano state istituite delle borse di studio per tenere vivo il ricordo, la memoria. L'obiettivo è insegnare ai ragazzi qualcosa dal punto di vista della voglia di rinascita, di riscossa, della voglia di stringersi intorno alla famiglia e di poter credere nel lavoro e nelle istituzioni. Dopo vent'anni è bello essere ancora qui così numerosi. È il segno che la cosa funziona», ha concluso.

